



Ex consigliere regionale e parlamentare, è spirato ieri all'ospedale di Arco

# Morto Biagio Virgili, l'ultimo comunista

## Lo inviò il partito nel 1964 Trento divenne la sua città

GUIDO PASQUALINI

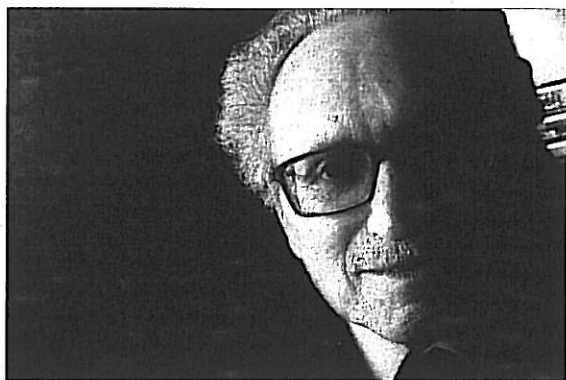
Abituato a combattere fin dai tempi della seconda guerra mondiale, Biagio Virgili non ha mai smesso di lottare: contro i fascisti, a tutela della memoria dei partigiani, a difesa dei diritti degli ex consiglieri provinciali e degli ex parlamentari e contro una malattia, l'enfisema polmonare, con cui conviveva da anni ma che non lo ha mai fermato. Con la bombola d'ossigeno sulle spalle, Virgili girava la città per tenere i contatti ed organizzare iniziati-

l'Fgci di Mantova, nel 1954 alla direzione del settore agrario e contadino, dal 1952 al 1960 consigliere comunale nel suo paese, San Benedetto Po, dal 1958 al 1960 presidente dell'Azienda provinciale autotrasporti di Mantova, dal 1960 al 1964 consigliere e assessore provinciale alla sanità di Mantova. Nel 1964 la svolta trentina: «Nel 1963 andai alla scuola centrale del partito a Roma. Mentre ero lì, fui chiamato da Ingraio e da Amendola e mi dissero se ero disposto a dare una mano ai compagni di Trento in vista delle elezioni comunali di maggio e regionali di novembre».

Nella nostra città assunse subito l'incarico di segretario del partito, tenuto per undici anni. Dopo quattro anni, nel 1968, venne eletto in Consiglio regionale assieme a Sergio de Carneri. Il Pci, all'epoca, aveva il 6,56%. Cinque anni dopo il partito, con il 9,23%, portò a casa tre consiglieri: oltre a Virgili, Achille Leoni e Ferdinando Tonon. Virgili venne rieletto anche nel 1978 quando il Pci, superando la soglia del 10% (10,68%), incamerò quattro seggi (gli altri tre furono per Ugo Panza, Giorgio Ziosi e Aldo Marzari). Questa volta l'esperienza fu però breve perché Virgili si dimise il 19 aprile 1979, lasciando il posto a Ugo Tartarotti, per entrare in Parlamento: il partito ritenne utile che facessi un'esperienza a Roma. Nella capitale rimase fino all'1 ottobre

Si dimise da consigliere regionale per diventare parlamentare. Ma poi lasciò: «Non mi piaceva» Una vita in movimento

1986. Si dimise prima della fine della legislatura: «Ero stufo della vita parlamentare». Non rimase tuttavia con le mani in mano: entrò subito a far parte, fino al 1995, del consiglio di amministrazione dell'Autobrennero. Negli ultimi anni l'impegno come presidente dell'Associazione ex parlamentari ed ex consiglieri regionali, a tutela anche delle posizioni raggiunte, e nell'Anpi (partigiani). Si allontanò invece dal partito: «Non sono più iscritto da quando hanno messo una rosa al posto della falce e martello».



Classe 1929

Biagio Virgili era nato il 28 ottobre 1929 a San Benedetto Po, in provincia di Mantova. Nel 1951 si sposò con Dima Maria Pulga ed ebbe due figlie, Beatrice e Dunia. È stato consigliere provinciale dal 1968 al 1979 e parlamentare dal 1979 al 1986. Nelle foto sopra al titolo, a sinistra con Alberto Rella e Luciano Violante; al centro con Walter Micheli e Mario Raffaelli a Tesero subito dopo la tragedia di Stava del 19 luglio 1985; a destra assieme a due presidenti della Provincia, Lorenzo Dellai e Carlo Andreotti.

I biglietti dell'infiltrato smistati in bici ai partigiani a soli 14 anni. E il papà cacciato per la cravatta: «Da allora odio i fascisti»

ve. Ed anche quando, negli ultimi tempi, aveva dovuto rassegnarsi al ricovero in ospedale ad Arco, continuava a ricevere visite e telefonate dagli amici dai quali voleva essere aggiornato in diretta sulle novità. Ieri Biagio Virgili ha dovuto arrendersi. Se ne è andato a 80 anni, dopo una vita dedicata alla politica. Il corpo sarà cremato nella sua Mantova (i funerali non sono stati ancora fissati). Trentino d'adozione, era nato appunto nel Mantovano nel 1929. Aveva un fratello partigiano e lo zio responsabile di zona e lui, quattordicenne, girava con la bici per smistare le informazioni fornite da un giovane infiltrato nelle brigate nere. «Un giorno - raccontò al nostro giornale - andai al cinema con mio padre ma fummo cacciati dalle milizie fasciste perché lui indossava una cravatta rossa. E da allora che odio i fascisti». Di famiglia contadina, molto povera, Virgili non riuscì a completare gli studi. Frequentò la quarta e quinta ginnasia ma nel 1946 dovette iniziare a lavorare nei campi. Nel 1949 l'incontro che gli cambiò la vita: durante una Festa dell'Unità Umberto Terracini gli chiese di diventare un attivista a tempo pieno del Partito comunista. Virgili si trasferì a Milano per frequentare la scuola del partito e, nel contempo, iniziò la carriera nel Pci e nella vita amministrativa: nel 1951 segretario della

I RICORDI

Gli scontri col compagno di partito Alberto Rella: «Si faceva sempre pace. «Meglio sbagliare uniti che aver ragione da soli», mi diceva»

## La politica, una passione vera



Biagio Virgili durante un incontro al referendum sulle modifiche alla Costituzione promosso dall'Anpi nella primavera del 2006

«Era una persona onesta, coerente con i suoi ideali per tutta la vita». Lo ricorda così l'avvocato Renato Ballardini: «Era una di quelle persone di una volta, che oggi mancano. Uomo impegnato, non ha fatto politica per professione o interesse ma per impegno civile». In una nota, il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Kessler, ricorda Virgili come un «passionato interprete della tradizione democratico-popolare e degli ideali di libertà e giustizia che distinguevano la parte politica alla quale apparteneva». «Biagio Virgili - si prosegue - ha vissuto con coerenza il suo impegno politico, sempre dalla parte del meno difesi, in particolare dei lavoratori e di chi, un lavoro, non aveva la fortuna di avere. Pur intransigente difensore dei diritti e della legalità, non ha mai ceduto alla presunzione o al preconcetto, mostrandosi anzi sempre disponibile al dialogo e a misurarsi con le opinioni diverse, raccogliendo in ciò la stima e il rispetto degli avversari che vedevano in lui un interlocutore saggio e intelligente». «Lo ricordo - scrive da parte sua il governatore Lorenzo Dellai - quale testimone qualificato di

una classe dirigente che ha saputo dare alta dimostrazione di valore politico, svolgendo in tanti anni ruoli di particolare importanza nelle istituzioni tanto locali che nazionali». «La testimonianza pubblica di Virgili - rileva Giorgio Grigolli - coincide con l'itinerario della storia politica recente, nazionale e locale. Ci eravamo conosciuti nelle aule consiliari, nel 1964. Era il tempo dello scontro tra Pci e Dc, quindi fu riequilibrato confronto, dalla flessione della Regione all'Inquadramento delle grandi prospettive in Provincia. Non solo dire contro, ma dire anche come. Ultimamente, nella fase post-consigliare, eravamo partecipi di amicizia solida, in giudizi e preoccupazioni di vigilanza sulle sorti della democrazia». «La sua scomparsa - nota Bruno Dorighetti - proprio in un momento di difficoltà del Paese, lascia un grande vuoto proprio perché è sempre stato un saggio punto di riferimento per tutta la sinistra. Ricordo le animate e discussioni in merito all'attuale situazione politica e le sue radicali osservazioni finalizzate ad attivare iniziative più radicali nei confronti del governo Berlusconi».

L'ADIGE, 7 GIUGNO 2020

IL MESSAGGIO

Scritta da cinquanta soci. Schmid: «Stava male, non ho potuto dargliela»

## La lettera testamento dell'Anpi

La lettera è stata scritta lo scorso primo maggio da cinquanta soci dell'Anpi al termine della commemorazione tenuta a Castello Tesino. A Biagio Virgili avrebbe dovuto consegnarla Sandro Schmid, che però non ha fatto in tempo: «L'ho sentito al telefono ma, a causa dell'aggravarsi delle sue condizioni, non era in grado di ricevere visite». Ne pubblichiamo il testo, l'ultimo omaggio alla sua memoria. «Caro Biagio, come ogni anno, anche oggi siamo venuti a rendere onore alle nostre due medaglie d'oro Ora e Veglia. Non una semplice celebrazione, ma una testimonianza alla memoria di chi, anche con il sacrificio della propria giovinezza e

della propria vita, nel grande movimento della Resistenza ha lottato per riscattare l'Italia dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista conquistando la libertà e la democrazia per tutti. Principi fondamentali che sono stati sanciti dalla nostra Costituzione repubblicana. Oggi, stiamo vivendo una campagna di revisionismo storico senza precedenti e i principi della Costituzione sono in pericolo. L'Anpi è impegnata in una campagna della «memoria» per non confondere mai chi ha lottato dalla parte giusta e chi, fino all'ultimo è stato a fianco delle SS e dell'esercito nazista. Siamo impegnati a chiamare a raccolta



tutte le forze democratiche per difendere i principi fondamentali della Costituzione. Ci siamo impegnati a trasmettere questa memoria ai giovani, perché sono i giovani che devono essere i protagonisti del loro futuro e l'Anpi ha bisogno di loro. Caro Biagio, avremmo voluto tanto che tu oggi fossi tra di noi, ma sappiamo che gli acciacchi te lo hanno impedito. Ti siamo molto molto vicini, ti auguriamo di rimetterti in sei o sette giorni, perché abbiamo ancora bisogno del tuo sostegno. Siamo certi che questo verrà presto. Per il momento ti salutiamo affettuosamente con un brindisi alla Resistenza. Ciao».

**FESTA DI COMPLEANNO**

**10**  
anni

SABATO 12 E DOMENICA 13 GIUGNO  
autoexpo

FESTEGGIA I SUOI PRIMI 10 ANNI DI ATTIVITÀ!

TANTE ATTRAZIONI  
PREZZI SPECIALI

**autoexpo**

Lunedì - Venerdì: dalle 9.00 alle 19.00  
Sabato - Domenica: dalle 10.00 alle 18.00 - SEMPRE APERTO

030 821 - Via Nazionale, 74 - Tel. 0471 803 400

Gruppo Barchetti  
www.autoexpo.it